ANNO XIX. Martedì, 31 Luglio 1866 N. 209.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spediva il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 30 luglio

LA PACE

La pace deve rifiutarsi, dicono alcuni, perchè, nelle condizioni attuali, non si potrebbe ottenere duratura. I risultati della guerra non furono tali che acconsentano di chiedere tutto quanto poteva essere domandato in seguito ad una guerra fortunata, quindi resteranno fra noi e l'Austria ragioni permanenti di dissidio e la pace non ci produrrà quei benefizi che in essa cerchiamo, la possibilità di un disarmo su vasta scala, l'assestamento delle nostre finanze ed il consolidamento del nostro edificio.

Sono queste le principali obbiezioni alle quali importa di rispondere.

Si potrebbe eccepire addirittura che non tutti in Italia hanno spiegato le pretensioni che alcuni mettono avanti. Noi conosciamo alcuni che vorrebbero per l'Italia i confini dell'impero romano, ne conosciamo degli altri che ritraggono la penisola da non sappiamo quale tradizione amministrativa, per cui la geografia più elementare ne andrebbe offesa. Questo basta per constatare che vi possono essere diverse opinioni anche sui confini dell'Italia e quindi diverso modo d'intendere se una pace soddisfi o no alle esigenze della nazionalità.

Ma anche lasciando da parte questa considerazione, non abbiamo forse nel breve corso della nostra vita ripetuti esempi che attestano contro questa teoria dell'assoluto che ora si vorrebbe far prevalere. Dacchè l'Italia si è posta sulla faticosa via della propria rigenerazione, essa dovette sostare più volte. Chi può farlene colpa?

Colpa soltanto vi sarebbe allorquando si ripudiasse la causa o vilmente la si abbandonasse.

Abbiamo subita la pace dopo Novara ed anche allora si diceva che pace duratura non poteva essere, e grazie al cielo non lo fu. Abbiamo fatta la pace di Villafranca e non fu che una sosta operosa che ci portò alla guerra del 1866. Possiamo noi in questa occasione lasciarci guidare da altri criteri fuor di quelli che regolarono anche in allora la nostra condotta?

Certamente nel conchiudere la pace si deve osservare se lo scopo per cui si è fatta la guerra siasi raggiunto o no; ma tutti vedono che sono ben altre e più potenti ragioni che determinano una nazione a sottomettervisi anche quando da una disfatta non sia imposta.

Allorchè per la prima volta si parlò di pace, l'istinto generale avvertì che per scansarla non eravi altra via che quella di attenersi religiosamente all'alleanza della Prussia.

La cessione della Venezia era stata consigliata dall'idea di poter distaccare l'Italia dalla Prussia; ebbene noi, a cui la pace non piaceva, non avevamo altro mezzo per respingerla che quello di non lasciarci separare dalla nostra alleata. Era il caso che nel mostrarsi scrupolosamente onesti si trovava ad un tempo il modo di essere possibilmente abili.

Ma quando questa tavola di salvamento ci è sfuggita, quando la Prussia accettava essa pure questa pace che insidiosamente a noi prima e separatamente era stata offerta, qual'altra ragione a noi restava per respingerla? Una sola ve ne poteva essere.

Noi avevamo intrapresa la guerra per avere la Venezia. I nostri primi esperimenti sul campo di battaglia non furono molto fortunati, è vero, ma le nostre forze rimanevano intatte, mentre quelle dell'avversario ricevevano un grave colpo per mano della Prussia nostra alleata.

Supponiamo un caso impossibile ad ammettersi, e cioè, che la Prussia avesse in queste condizioni, spinta da altissime necessità politiche, conchiusa una pace coll'Austria, senza aver avuto alcun riguardo alla nostra convenienza. Ebbene, noi in allora saremmo con quelli che predicherebbero la necessità di continuare la guerra, e troveremmo giusto di osservare non essere compatibile coll'onore dell'esercito il licenziarlo, senza che avesse ottenuto lo scopo per cui era stato raccolto o senza che un qualche grave disastro legittimasse la dura necessità di subire la legge dei vinti.

La guerra contro l'Austria, anche da soli, non ci parrebbe temerità; ci parrebbe anzi la decisione più conforme all'onore ed all'interesse dell'Italia.

Ma quando la nostra alleata, ritirandosi dalla guerra, può dire: io so d'avervi assicurato lo scopo per cui mi foste compagni nella lotta contro l'Austria, quando insomma questa Venezia che volevamo la ci vien data, come l'Italia potrebbe giustificare dinnanzi al giudizio di tutto quanto il mondo la continuazione della guerra?

« Che giova nelle fata dar di cozzo? »

L'evidenza ci schiaccia. Fra noi possiamo dire e ripetere che questa pace venne malauguratamente troppo presto; ma in mezzo all'Europa civile saremmo inescusabili se si pretendesse continuare la guerra per il solo oggetto di dimostrare che la sappiamo fare tanto bene, e forse meglio che gli altri.

I negoziatori della pace per l'Italia devono certamente far sentire che non si potrà aver pace duratura quando la minaccia del quadrilatero sia solo allontanata di poche miglia indietro in una terra che ugualmente è italiana di lingua e di sentimenti, ed un valido aiuto ai ragionamenti possono essere i progressi incontestabili che i nostri soldati e volontari hanno fatto nel Tirolo italiano; ma il popolo, sia che lo si chiami nei comizi, sia che giudichi da se stesso delle vicende attuali, esamini la propria coscienza e dica se il sacrificio delle vite dei figli, dei fratelli gli parrebbe giustificato colla continuazione della guerra, per la quale tutto quanto il mondo, amici e nemici, giudicano che non abbiamo più nè scopo nè ragione.

L'Austria ha i suoi bollettini delle vittorie ad uso dell'estero; ma all'interno concede anche le pozioni più calmanti delle corrispondenze particolari le quali si studiano almeno di non mentire così sfacciatamente alla verità.

Per l'estero adunque quello splendido dispaccio di quel non meno splendido colonnello (Montluisant) che aveva fatto prigionieri mille garibaldini; per l'estero la sconfitta del generale Medici con morti, feriti, bandiere conquistate ecc., non mancandovi nemmeno dopo sì splendide vittoria un inesplicabile *concentriren* dei vittoriosi. Ma per l'interno si lascia che la *Debatte* di Vienna stampi la seguente corrispondenza da Trento, nella quale i fasti del Tirolo sono raccontati con molto maggiore modestia:

« Il forte Ampola armato solamente di due cannoni, venne abbandonato al nemico colla sua guarnigione, composta di un ufficiale e di 45 uomini. (È grazioso questo abbandono d'un forte colla guarnigione. A Rovigo e a Borgoforte però non fecero lo stesso). Pare che il generale de Kuhn non abbia attribuito molta importanza alla conservazione di questo punto per nulla decisivo; e non si crede che il suo possesso possa esercitare un'influenza sensibile e durevole sull'insieme delle operazioni intraprese contro il nemico. Da qualche giorno si è in ansia, anche nella stessa Trento, in seguito agli avvenimenti per noi poco favorevoli successi in Valsugana. Si pretende che Cialdini abbia fatto avanzare un forte distaccamento di truppe regolari colla intenzione di sforzare la vallata di Primolano e di marciare direttamente su Trento per la Valsugana, punto difficile a difendersi. Se la fortuna gli è favorevole a Primolano, il nemico potrebbe entrare a Trento fra due giorni. Col possesso di Trento la ferrovia cade in mani del nemico e taglia la comunicazione fra Verona e la monarchia. »

L'*Étendard* riceve da Vienna la seguente corrispondenza particolare in data del 25 corr., che crediamo dover riprodurre per la sua importanza:

Il Consiglio municipale ha tenuto ieri a sera la seduta aspettata con una certa impazienza dal pubblico viennese; e sebbene una folla considerevole avesse invaso, assai per tempo, le scale e le corti del palazzo comunale, ho potuto introdurmivi con alcuni colleghi della stampa viennese, ad assistere *de visu* e *de auditu* a questa seduta che oggi forma il tema di tutti i discorsi.

Avvenne un fatto impreveduto. I membri del consiglio e la massima parte degli spettatori ignoravano che il sindaco di Vienna avesse fatto quel giorno presso l'imperatore un nuovo passo, e si credeva che la comunicazione che il primo magistrato della capitale stava per fare ai consiglieri municipali, avrebbe avuto relazione soltanto alla risposta data il dì prima dall'imperatore.

A cinque ore e mezzo il dott. Zelinka aprì la seduta, e dopo aver dato lettura della risposta imperiale, disse:

« I termini di questa risposta di S. M. hanno costernato la popolazione. Sembrava che nelle parole dell'imperatore si volesse porgere come un dubbio espresso dal sovrano sul patriottismo e sull'abnegazione del popolo viennese. Io ho creduto mio dovere di domandare oggi stesso, accompagnato dai miei due assessori, una nuova udienza a S. M. Questa udienza mi venne graziosamente accordata. Io invoco la testimonianza dei miei due aggiunti i quali attesteranno aver io francamente e sinceramente informato l'imperatore, come dee fare un fedele sindaco di Vienna, della situazione e della opinione della città.

« Io ho rimostrato a S. M. che la popolazione di Vienna ed il Consiglio municipale, sopratutto in questi ultimi tempi, hanno fatto tutti i sacrifizii possibili. Io mi sono permesso di dire all'imperatore che il fiorino che si dà oggi, in questi tempi difficili, con questo assoluto arenamento degli affari, colla nostra industria rovinata, ha certamente un valore uguale a quello di cento fiorini offerti in tempi prosperi. Io ho rimostrato all'imperatore che la popolazione di Vienna, onde mostrare la sua abnegazione ed il suo patriottismo, ha non solamente accettato la formazione di un corpo di volontarii, ma ancora si è addossato le cure da prestarsi ai feriti, ciò che essa comprò al prezzo dei maggiori sacrifizii in danaro ed in oggetti; e, più ancora, gli abitanti di Vienna hanno accolto questi feriti nelle proprie case, dove sono trattati come figli di una stessa famiglia.

« Io ho rimostrato all'imperatore che il Governo ricorre oggidì molto più che per lo passato ai servigi del Consiglio municipale, visto che tutte le casse pubbliche, la percezione dei dazii comunali, e in caso di invasione nemica tutte le amministrazioni pubbliche come pure gli ospitali sono affidati al comune. Io dissi che nessuno di voi, o signori, si rifiuterà per un solo istante ad accettare i cómpiti più difficili; ed ho espressamente dichiarato all'imperatore che io, sindaco di Vienna, mi credevo obbligato a far conoscere al sovrano la dolorosa impressione che la interpretazione data alle parole imperiali ha predotto sulla popolazione e sul Consiglio municipale.

« Io ho insistito specialmente sul punto che, essendo la mia posizione molto diversa da quella di un funzionario, diversa da quella di un ministro, io non solamente sono obbligato a consolidare i vincoli di simpatia e di lealtà ch'esistono fra i cittadini e la Corte, ma ho inoltre altri doveri verso i miei concittadini, e che appunto per adempiere questi doveri, mi credeva obbligato a far conoscere francamente e senza ambagi, dinnanzi a Dio e alla mia coscienza, lo stato dell'opinione pubblica.

« Io non ho tralasciato di dire a S. M. che la cagione delle inquietudini della popolazione sono le presenti condizioni politiche, e che se, contro ogni speranza, i sacrifizi degli abitanti sembrassero troppo piccoli se ne dovrebbe dar la colpa alla difficile posizione degli abitanti. »

« S. M., dopo averci ascoltati, si è degnata di rispondere:

« Non ho mai dubitato e sono convinto del patriottismo e dell'abnegazione degli abitanti di Vienna, sovratutto in questi tempi difficili che mi hanno sì gravemente colpito, e che, come io vedo, si aggravano del pari, sui miei viennesi. »

« Poi l'imperatore ci ha congedati. »

Questa dichiarazione fatta dal signor Zelinka con voce ferma è stata attentamente ascoltata dai membri del Consiglio e dal pubblico delle tribune; le parole relative ai doveri del municipio ed ai sacrifizi sopportati dalla città di Vienna sono state vivamente applaudita. Poi tutti sorsero in piedi e i membri del Consiglio abbandonarono le sale senza pronunziare una parola. La seduta si trovò sciolta senza che il presidente ne avesse dichiarata la chiusura.

Fuori della sala, una folla considerevole si è riunita ad aspettare i consiglieri che uscivano. Essa era disposta a fare un'ovazione al signor Zelinka, il quale però ha potuto sottrarsi a questa dimostrazione, uscendo da un'altra porta.

Terminata la seduta, circa ottanta consiglieri si sono riuniti in comitato segreto per deliberare sulla situazione. Alcune proposte vennero fatte, la maggior parte delle quali invitavano il consiglio a dimettersi immediatamente in massa ed a provocare così nuove elezioni che avrebbero avuto necessariamente per risultato di far conoscere lo stato dell'opinione pubblica. Altri consiglieri hanno fatto osservare che il momento non era favorevole per creare nuove cagioni di discussione e di agitazione interna, e ch'era meglio nominare un comitato di sette membri incaricato di redigere ufficialmente i motivi, al quale il Consiglio appoggierà la propria demissione, che rimane decisa in massima.

Questa proposta è stata accettata. La città di Vienna, pertanto, sa che non ha più che una rappresentanza temporaria, la quale durerà in ufficio tutt'al più un mese o sei settimane, e che dopo questo tempo converrà che nuove elezioni approvino o condannino gli atti, coi quali il Consiglio ha tentato d'affermare l'indipendenza del comune.

LA RUSSIA E LA PRUSSIA

Pubblichiamo il seguente articolo della *Corrispondenza Russa* perchè si vegga in

---

APPENDICE

L'EREDITÀ DI MASTRO IMPICCA

IX.

Negoziati diplomatici.

Alla domani tutta la masnada di Meo Latigna, coi due prigionieri era accampata al luogo indicato dall'incognito, in una foltissima foresta, distante di parecchie miglia dalla caverna ove avea soggiornato la notte precedente.

Formava quella foresta come il primo enorme gradino d'una scalinata gigantesca di monti che andava elevandosi verso il cielo. Da quel sito si dominava un largo spazio della sottoposta pianura lambita dalle onde del mare.

Lasciate le scolte nei punti opportuni, il Meo co'suoi compagni si adraiarono sul nudo terreno e s'abbandonarono al riposo.

Gennariello, secondo il suo costume, avea raccolto un po' di fogliame intorno ed ammucchiatolo sotto un albero frondoso v'avea sovrapposto un vasto scialle di lana, sul quale s'era lasciata cadere Zelinda oppressa dalla stanchezza.

La guida, che anch'essa sentiva il peso del lungo cammino fatto, s'era seduta, secondo il consueto, ad un venti passi dalla signora, che era la distanza che gli era imposta da un senso d'istintivo rispetto pel sesso e pella condizione sociale a cui apparteneva Zelinda; ma che però gli permetteva di prodigarle tutte quelle cure che il suo stato malaticcio esigevano e d'esercitare una certa influenza morale sui briganti, i quali non potevano fare nè un atto nè un gesto verso la loro prigioniera che sfuggisse allo sguardo del suo compagno di sventura.

L'accampamento era adunque distribuito in questa guisa: due sentinelle stavano ai piedi della montagna in un burrone; due altre erano sulla più alta vetta della giogaia, da cui si dominava un gran tratto di paese tutto all'intorno e pronte a dare la sveglia al menomo sentore d'un pericolo; sul vasto ripiano formato dalla prima gradinata della giogaia e nella parte ove la selva era più fitta era la masnada sdraiata per terra ed immersa nel sonno; più innanzi v'era Zelinda e sul ciglione estremo stava Gennariello colle gambe penzoloni sul precipizio e colle spalle appoggiate ad un tronco d'albero.

Il sole già alto assai sul limpido orizzonte, sembrava infuocare cogli ardenti suoi raggi tutta l'atmosfera, e dalla terra come dal lontano mare s'innalzava verso il cielo un leggiero velo di vapore ad attestare l'opera misteriosa e feconda del fermento mondiale sotto l'influenza del maggior pianeta.

Era una di quelle giornate in cui le forze fisiche dell'uomo, come quelle della natura tutta sembrano colpite di languore, ma da cui scaturiscono le feconde messi nella terra e nelle quali il cuore umano si trova più abbandonato alle fantasmagorie della mente e del cuore.

Gennariello teneva lo sguardo affissato sopra un punto bianchiccio che si scorgea in lontananza sul lembo del mare, collocato tra l'azzurro delle acque ed il verde della circostante pianura. In quel punto biancheggiante che non appariva agli occhi della guida, se non come un candido pannilino disteso al sole sulla sponda del mare, egli discernea il suo paesello natio.

Zelinda cercava invano un po' di riposo nel sonno. Era invasa da una inquietudine che non aveva mai provata in vita sua.

Certo dei motivi di turbamento e si può dire anche di disperazione ne contava parecchi, dacchè si trovava privata della sua libertà ed in molta incertezza sul suo avvenire; ma pure aveva potuto sino a quel giorno rinvenire nel sonno un qualche ristoro, chè per lei non erano trascorsi gli anni in cui la giovanile spensieratezza ci fa agevolmente piegare all'esistenza anche la più dura e ripugnante.

L'irrequietezza che le serpeggiava in seno da parecchi giorni era un senso di malessere indefinibile, un desiderio vivissimo d'un bene ignoto.

Dopo la scena della sera antecedente in cui aveva salvata, all'insaputa di lui, la vita a Gennariello, questo solo nome le facea battere più precipitosamente il cuore.

Perchè? Era questo perchè il quale inquietava, molestava, angustiava la mente ed il cuore di Zelinda, e le impediva d'abbandonarsi al sonno. Era forse per iscuoprirlo questo perchè, per rendersi conto a se stessa della sua inquietudine che fantasticava di molto, ma fantasticando sbandiva affatto da sè il riposo.

La guida erasi assorta in profondi pensieri mentre stava affissando il suo villaggio lontano, e Zelinda contemplava la guida dal luogo in cui erasi adagiata, assorta anch'essa in pensieri non meno profondi.

Chi sa dire il perchè essa aspettasse con ansia visibile che lo sguardo di Gennariello a lei si volgesse? Non io di certo chè a scandagliare il cuore d'una donna ci perderei quel poco di latino che ho imparato a scuola.

Fatto è che la giovanetta attendea che l'attenzione del suo compagno di sventura sopra lei si volgesse e che al vederne così profondamente e lungamente occupata l'attenzione altrove crebbe tanto nell'animo suo l'impazienza che s'alzò e s'accostò pian pianino all'albero al quale Gennariello tenea appoggiate le spalle.

Un sorriso le infiorava le labbra, bell'e preparato a mutarsi in uno scroscio di risa quando il contadino avesse fatto un oh! di sorpresa nello scorgersi vicina la signora. Ma ciò non avvenne così presto come ella sperava, ond'è che, presa in un subito da un po' di stizza:

— Gennariello! disse con voce asciutta, che cosa.....

Continuazione. Vedi n. 190, 192, 196, 197, 199, 205 e 207.

che modo si giudichino nell'impero russo la recente campagna di Germania e le conseguenze che ne possono derivare:

Pietroburgo, 24 luglio 1866.

I brillanti successi che i prussiani hanno riportato in questi ultimi tempi servono di tema ad ogni conversazione; le rapide mosse delle loro armate, la riuscita di tutte le operazioni dei loro generali, e sopratutto i grandi risultati ottenuti fin dal principio delle ostilità, inspirano timori agli uni, agli altri simpatia. Bisogna però dire che coloro che vedono di mal occhio prendere la Prussia una posizione preponderante nella Germania sono in numero di pochi. A loro sembra che una Prussia grande e possente, signora della Germania, appoggiata sopra un esercito ed una flotta considerevole, sarebbe per la Russia un vicino pericoloso. La Prussia, è vero, fu sempre strettamente legata alla Russia; noi le abbiamo reso servigi non lievi tanto nel 1807, nel 13 e nel 14, quanto nel 1815 e fino nel 1857; ma allora la Prussia aveva bisogno di noi, e chi può sapere se i suoi sentimenti sull'avvenire non cambieranno? Se ciò fosse, avremmo alle nostre porte un popolo nemico di 25 a 30 milioni d'anime. Tali sono i ragionamenti dei diffidenti, ma questi, lo ripetiamo, sono pochi soltanto, mentre la maggior parte del pubblico simpatizza francamente colle ultime vittorie dei nostri vicini.

I rivi di sangue versati in Germania non lo furono invano: conviene che s'adempia l'unione della Germania e che gli sforzi del popolo tedesco raggiungano in fine il loro scopo, perocchè tutta la sua storia ci dimostra ch'esso tende incessantemente verso la propria unificazione, e noi crederemmo follia il lottare contro un fatto che sembra prefisso nell'ordine naturale delle cose. Egli è vero che la Prussia sarà potentissima, ma perchè spaventarcene, se da una parte gl'interessi commerciali ed industriali che legano la Prussia alla Russia sono una guarentigia della buona intelligenza che regnerà fra i due Governi? D'altra parte noi cerchiamo invano quale potrebb'essere il motivo di un antagonismo. Non siamo più ai tempi nei quali si credeva che la forza d'uno Stato risultasse principalmente dalla nullità degli altri; questa politica, da gran tempo condannata, per fortuna la si lasciò definitivamente. La Russia è una potenza conservatrice per eccellenza, è lungi da ogni pensiero di conquista, ed è un fatto che per noi diviene di giorno in giorno più evidente, che la pace sola può darci quiete, forza e prosperità.

Non dubitiamo che la Prussia non s'ispiri agli stessi principii, allorchè fonderà sopra solide basi la sua nuova potenza politica, e nulla dunque ci dà motivo di guardare con occhio geloso i successi del nostro vicino.

Quel che in questa guerra ci preoccupa si è la parte riservata all'Austria. La catastrofe, alla quale essa sta per soggiacere, cambierà necessariamente le condizioni dell'Europa meridionale. Già le popolazioni che sono sotto il suo dominio cominciano ad agitarsi ed evidentemente si sconvolgono in un interno processo: in tali condizioni può sorgere da un momento all'altro con tutte le sue terribili conseguenze la quistione d'Oriente. La Russia non è la potenza che darà fuoco alla polvere, ma il nostro dovere è pur di vegliare attentamente, e d'essere pronti a difendere energicamente i nostri interessi qualora venissero direttamente minacciati.

ORDINE DEL GIORNO DELL'AMMIRAGLIO TEGETHOFF.

Dal vice-ammiraglio austriaco Tegethoff venne pubblicato il seguente ordine del giorno:

Porto di Lissa, 21 luglio 1866.

Ho già ieri manifestato con segnali alla squadra la mia riconoscenza sul fatto d'armi che la marina può, a lettere d'oro, registrare ne' suoi annali.

Noi ci trovammo di fronte a un nemico superiore in forze, e tuttavia all'eroica abnegazione de' comandanti, ufficiali e ciurme, riuscì di liberare Lissa, da parecchi giorni minacciata e assediata, di recare al nemico perdite e danni significanti, e muovere la flotta nemica ad abbandonare per ora queste acque.

Noi possiamo essere superbi della giornata di ieri, e incontrandoci ancora col nemico, accettare il combattimento colla coscienza che la sua preponderanza di navi e di cannoni più numerosi e di maggiore calibro viene compensata dalla bravura de' marinai austriaci.

Quantunque io debba attendere le relazioni delle singole navi per apprezzare tutte le speciali azioni di merito e portarle a superiore cognizione, credo tuttavia di adempiere un dovere e interpretare l'intimo pensiero della flotta, se fin d'oggi nomino il commodoro Petz e il capitano di vascello barone Stemeck come tali, che sicuramente devono essere stimati i più valorosi fra i valorosi, ed ebbero occasione di prestarsi sommamente.

Noi conserveremo a grata e fida memoria i nomi di que' nostri compagni d'armi che pagarono col sangue la riconoscenza suprema, che noi possiamo sperare per l'opera della flotta.

Viva l'imperatore!

TEGETHOFF, *vice-ammiraglio.*

PS. — Col sentimento della più calda gratitudine per la immeritata dimostrazione di eccelsa grazia che mi è toccata, e colla coscienza che io la debbo solamente alla distinta valorosa cooperazione dei comandanti, ufficiali, cadetti ed equipaggi che ho l'onore di comandare, porto a conoscenza della flotta il seguente telegramma:

L'imperatore al vice-ammiraglio Tegethoff in Lissa.

« La nomino vice-ammiraglio. I miei ringraziamenti agli ufficiali ed equipaggi della mia valorosa flotta.

« Aspetto le sue proposte di onorificenze.

« FRANCESCO GIUSEPPE I, *imperatore d'Austria.* »

LA GIORNATA DEL 24 GIUGNO

Dall'*Italia Militare* del 30 luglio sono pubblicati questi tre importanti documenti trovati addosso ad un colonnello degli usseri austriaci ferito e fatto prigioniero in quella giornata. Da essi documenti è constatato come avremmo a fronte più che 80 mila austriaci.

Disposizioni pel pomeriggio del giorno 23 giugno.

Dietro le informazioni avute dal comando supremo dell'armata in data d'oggi, a mezzogiorno, l'armata nemica, anticipando il termine di tre giorni da essa stessa stato stabilito, ha varcato la frontiera questa mattina all'alba a Goito, Valleggio e Monzambano e si è avanzata nella direzione principale di Villafranca.

In seguito a ciò determino quanto segue:

Divisione di riserva.

Di questa divisione la brigata colonnello Saxe-Weimar dovrà avanzare quest'oggi alle 5 pomeridiane da Pastrengo a Sandrà e distaccherà truppe a Castelnuovo.

Il 5° corpo d'armata lascierà parimenti alle 5 pomeridiane il bivacco presso Chiero e si dirigerà a S. Giustina.

Spingerà quivi giunto una brigata a Sona, se questa località non fosse per anco occupata dal nemico o lo fosse debolmente.

Appena occupate le tre suindicate località queste dovranno essere messe in istato di difesa, e si dovrà attentamente osservare il terreno verso Salionze, Oliosi e Sommacampagna. A questo scopo la 2.a compagnia del genio del 2° reggimento zappatori è messa a disposizione del 5° corpo d'armata, e dovrà partire immediatamente per il campo di Chiero.

La brigata maggiore generale Benko, come pure il 7° e 9° corpo d'armata, la riserva e gli stabilimenti rimangono nelle attuali loro posizioni.

Per avere a disposizione per la progettata marcia in avanti di domani un grosso corpo di cavalleria, determino che;

Tre squadroni del 3° Usseri.

Tre id. dell'11° id.

Due id. del 12° Ulani in tutto 8 squadroni, debbano formare una brigata sotto gli ordini del colonnello Bujanovic.

A questo colonnello verrà per la giornata di domani addetto il capo di stato maggiore Hovass.

Questa brigata stabilirà il proprio campo stassera a Santa Lucia e spingerà gli avamposti verso Villafranca. Per le operazioni di domani essa sarà riunita colla brigata Pulz.

I due squadroni Ulani però marcieranno alle 8 pom. verso Lugagnano per coprire la marcia del 5 corpo, e manderanno pattuglie verso Sona e per mettersi in comunicazione cogli avamposti verso Villafranca.

Onde avere per tutti i casi sufficienti passaggi sull'Adige, si costruiranno nella giornata dei punti militari a Ponton e Pescatina che saranno ultimati per domani alle 6 antimeridiane: faccio ricordo inoltre esistere un ponte semipermanente a Pastrengo.

Il ponte presso Casa Burri verrà rotto questa sera. I Pionieri del 4 battaglione non occupati alla costruzione dei ponti dovranno trovarsi domattina alle ore due senza equipaggio di ponte presso S. Massimo.

Ordino che le truppe destinate a prendere parte alle operazioni di domani abbiano a fare un altro rancio questa sera. Esse consumeranno il vino e la minestra e conserveranno la carne cotta; per cui autorizzo la somministranza della doppia razione di quest'oggi.

Per le ore tre antimeridiane di domani tutto deve essere pronto per la marcia in avanti; le truppe dovranno quindi consumare per tempo il caffè.

Infine i signori comandanti dei corpi d'armata e delle truppe avranno cura di provvedere che le truppe siano fornite di quattro giorni di viveri, cioè viveri per due giorni da portarsi dagli uomini, e per altri due giorni sui carri.

I grossi bagagli rimarranno per ora nei luoghi ove attualmente si trovano.

Verona, 23 giugno 1866.

Disposizioni pel 24 giugno 1866.

Come fu già accennato nelle disposizioni emanate quest'oggi nel pomeriggio, tutte le truppe dovranno essere pronte alla marcia alle ore 3 antimeridiane e il comando della divisione di riserva colla brigata maggior generale Benko da Pastrengo si avanzerà a Sandrà per riunirsi quivi colla brigata del colonnello Taxe-Weimar.

L'ulteriore avanzarsi di questa divisione si farà sopra Castelnuovo.

Il 5° corpo d'armata da Santa Giustina e Sona si avanza colle due brigate che occupano Santa Giustina verso S. Giorgio in Salice, la brigata di Sona verso la strada ferrata nella direzione di Casazze.

Il 9° corpo d'armata, ora a Santa Lucia, avanza possibilmente coperto a settentrione dell'argine della ferrovia per Mancalaqua; e prende quivi la direzione di Sommacampagna; attacca questa località se è occupata e vi si stabilisce fortemente.

Questo corpo è seguito dal 7° corpo d'armata, che parte da S. Massimo, e tosto che il 9° corpo si è avanzato verso Sommacampagna, il 7° corpo manda una brigata lungo la ferrovia per lo stretto a Casazze onde dare il cambio alla brigata del 5° corpo, la quale rientra al suo corpo.

Le altre due brigate del 7° corpo rimangono in riserva.

Compiuto questo spiegamento la divisione di riserva si avanza da Castelnuovo a Oliosi. Il 5° corpo verso S. Rocco di Palazzolo, la brigata del 7° corpo a Zerbare, mentre il 9° corpo tiene fermo quale perno Sommacampagna e si stende verso Berettara.

Le due brigate del 7° corpo destinate a costituire la riserva, rimangono sulla ferrovia all'altezza di Sona.

La cavalleria sotto gli ordini del colonnello Pulz, cioè le brigate Pulz e Bujanovic si avanza all'altezza del 9° corpo coprendone il fianco sinistro nella sua marcia verso Sommacampagna, ed è sua missione speciale di custodire in generale il fianco sinistro dell'armata.

Nel caso che sfavorevoli circostanze costringessero ad una ritirata, i corpi si dirigeranno sui ponti, già accennati nelle disposizioni d'oggi di Pescantina, Pastrengo e Ponton; cioè la divisione di riserva a Ponton, il 5° e 7° corpo a Pastrengo, il 9.o corpo a Pescantina.

La brigata di cavalleria Pulz eventualmente si ripiega per Massimo a Verona.

Il quartier generale principale marcia col 7.o cordo a Sona, ove vorranno essere diretti tutti i rapporti.

Verona, 23 giugno 1866, ore 6 3|4 pom.

Dal comando dell'armata — San Massimo, 23 giugno, ore 9 1|2 sera.

Al comando della brigata cavalleria Bujanovic presso Dossobuono.

Domattina per tempo uno squadrone, riposato sotto il comando di un capitano, specialmente adatto, dovrà essere diretto verso Isola della Scala e Bosolore, insomma nel tratto medio tra il Mincio e l'Adige, per raccogliere notizie, se il nemico si avanzi da Legnago verso Verona. Tutti i rapporti da farsi ad intervalli di tempo, vorranno spedirsi al comando della fortezza di Verona, coll'aggiunta di significare il contenuto per via telegrafica al comando supremo dell'armata.

JOHN.

TRATTATIVE IN GERMANIA

Il *Journal des Débats* del 28 pubblica uno di quegli articoli che hanno tutto l'aspetto di un comunicato, e nel quale, dopo avere esposte le basi principali della pace tra l'Austria e la Prussia, si fa cenno delle difficoltà che possono sorgere nelle ulteriori trattative, sovratutto per ciò che riguarda alcune questioni in apparenza secondarie, ma in realtà assai gravi.

La prima di queste difficoltà è relativa alla Sassonia. Le truppe della Prussia l'hanno occupata fin dal principio delle ostilità e sottoposta a contribuzioni. L'acquisto della Sassonia converrebbe per ogni riguardo alla Prussia. Ma la Sassonia, appoggiata dall'Austria e pur anche dalla Francia, chiede di mantenere intatta la propria integrità e respinge le pretensioni del Governo prussiano il quale vorrebbe ritenere per sè almeno la città di Lipsia e quella parte di territorio che è posta lungo il suo confine al mezzodì. Ciò che accresce le difficoltà si è che i sassoni, secondo il *Journal des Débats*, non vogliono neppure far parte della Confederazione del nord e preferiscono entrare in quella del sud.

Altro argomento di discussione si è questo, che l'Austria vorrebbe conservare la facoltà di stringere legami con la Confederazione del sud, composta esclusivamente de' suoi antichi alleati. La Prussia vi si oppone, e su questo punto, scrive il *Débats*, non è ancora stata presa alcuna decisione.

Vi hanno inoltre gli Stati secondari i quali si lagnano che si discuta e si deliberi senza di loro. Alcuni di essi dovrebbero essere annessi alla Prussia. Di qui innumerevoli proteste. Si chiede pure che cosa avverrà delle città di Francoforte. Per la sua posizione dovrebbe essere annessa alla Prussia, ma è noto che i suoi abitanti sono avversissimi al governo prussiano, e lo dimostrano anche gli incidenti della recente lotta.

Tutte queste difficoltà però non sono insuperabili. Il *Journal des Débats* crede che dalle presenti trattative sorgerà almeno una pace provvisoria, la quale permetterà di radunare il Congresso europeo tante volte annunziato.

Nel *Messaggiere livornese* del 29 luglio leggiamo, che in quel giorno stesso, alle ore 5 pom., nello spazio di terreno recinto di muro posto dietro il Ricovero di Mendicità di Livorno doveva riunirsi un *meeting* per deliberare di quello che possa essere attualmente proposto in utilità della patria.

Quel *meeting* aveva a presidente F. D. Guerrazzi ed a vice-presidente Sanna Giov. Antonio.

Per invito dell'Autorità, scrive il *Pungolo* di Milano del 30 luglio, fu sospeso il *meeting* che doveva aver luogo oggi al Circo Ciniselli.

Ci scrivono da Carrara che in data del 12 corrente, quel Municipio deliberava di trasmettere un indirizzo al 4.o battaglione del 49.o fanteria (brigata Parma) per le prove di valore date a Villafranca il 24 giugno, facendo scudo dei loro petti animosi al principe Umberto.

Appena ricevutolo, il generale Ferrero, comandante della brigata Parma, faceva conoscere quell'indirizzo ai suoi soldati con apposito ordine del giorno, e quindi scriveva una bella lettera di ringraziamento al signor sindaco della città di Carrara.

Nel *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 30 troviamo la seguente corrispondenza:

Venezia, 28 luglio.

È indicibile l'attività che spiegano gli austriaci per rinforzarsi di armi e di armati, quantunque parrebbe, che Venezia dovesse essere presto da loro sgombrata.

Vi parlai l'altro giorno di arrivi di truppe coi vapori del *Lloyd*; ora vi aggiungo, che ieri sera arrivarono altri due piroscafi carichi di truppe, le quali furono tosto trasportate a Malghera.

Gli austriaci armano di cannoni alcune baracche addette al servizio della dogana, ed anche zattere e si preparano non solo alla resistenza, ma sembrerebbe pure ad un attacco. Entrano per mare vettovaglie d'ogni genere.

Vi narrai del vandalismo che commettono, spogliando i nostri archivi; posso ora aggiungervi, che ricercano di preferenza i documenti riguardanti l'Istria e la Dalmazia, e quanto vi è di più prezioso nella biblioteca Marciana.

Ieri la nostra popolazione ebbe ad assistere ad una baldoria, che l'afflisse amaramente. È entrata in porto una fregata corazzata austriaca tutta imbandierata, non so il nome, ed i marinari fecero *ourrà* ed evviva clamorose per celebrare la pretesa vittoria di Lissa. Figuratevi il nostro stupore ed il dispetto, pensando, che il mare è completamente aperto agli austriaci, mentre l'Italia con il poderoso suo naviglio dovrebbe avere tutto l'imperio dell'Adriatico. Non sono ancora finiti i tristi giorni per l'infelice Venezia!

LA BANDIERA DEL *RE D'ITALIA*

Un foglio da Trieste scrive che i prigionieri arrivati in quella città raccontano che mentre la fregata corazzata *Re d'Italia* affondava, due bravi ufficiali austriaci sono scesi subito in un canotto, dirigendosi verso la poppa di questa fregata per impadronirsi della bandiera italiana che vi sventolava. Ma un ufficiale italiano la portò via, e sebbene potesse scorgere che la nave affondavasi, scaricò il suo revolver sugli austriaci vittoriosi, preferendo sommergersi colla corazzata piuttosto che abbandonare la sua bandiera.

DIMOSTRAZIONI A LONDRA

Il *Daily News* del 26 dà la seguente narrazione del modo in cui cessarono i tumulti nell'Hyde Park di Londra:

In seguito ad una conferenza tra il signor Walpole, segretario al dipartimento dell'interno, e i deputati della Lega a pro della Riforma, i capi-riformatori essendosi ragunati iersera, verso le ore sette, nell'Hyde Park, trovarono che il signor Walpole aveva mantenuta la sua parola col farne uscire tutte le guardie di pubblica sicurezza, eccettuate le pochissime che vi sono ordinariamente di stazione. All'ora suddetta si contavano da 40 a 50 mila persone nel Parco, in ogni parte e sull'entrata del quale erano stati, per ordine della Lega, appiccati cartelli che annunziavano l'esito della Conferenza avuta col segretario al dipartimento dell'interno, il quale, salvo il suo diritto di proibire gli assembramenti nei Parchi, aveva acconsentito, mentre si sarebbe deciso dal Parlamento o dalla magistratura il punto legale della controversia, di permettere che la Lega tenesse un'assemblea nell'Hyde Park la sera del lunedì.

Quei cartelli venivano letti avidamente dal popolo; ed uomini d'ogni colore si sentivano tolta giù dallo stomaco l'ansietà che vi avevano destata gli avvenimenti della notte. La lettura dei cartelli e della relazione della Conferenza già pubblicata da vari giornali della sera, nonchè l'assenza di qualsisia militare o poliziesco apparato, fecero sì che l'ordine il più perfetto, e persino il buon umore finissero col pigliare nel Parco il sopravvento.

Ma non potè andare innanzi su quel tuono. Gennariello s'era voltato verso di lei con un aspetto così sottomesso che non ebbe cuore di proseguire.

Lo sguardo della guida avea raddolciti ad un tratto i sentimenti della donzella che rimase un po' confusa ed imbarrazzata.

— Gennariello! riprese arrossendo leggermente ed abbassando gli occhi, a che cosa.... pensate?

— Io.... a nulla!

— A nulla davvero?

— A nulla.... che possa avere qualche attrattiva per una signora come lei.

— E che cosa ne sapete voi? scappò a dire Zelinda; ma si morse la lingua quando appena avea finita la frase e ripigliò frettolosa:

— Chè state voi guardando così fiso, fiso?

— Il mio villaggio.

— Dove?

— Laggiù su quella lingua di terra che s'innoltra nel mare.

— Laggiù in fondo?...... Là v'è qualcuno che pensa a voi, non è vero?

— Mah!..... La mia povera madre...... che piange forse sulla mia sorte, rispose Gennariello con un sospiro.

Zelinda stette per brevi istanti silenziosa colpita di rispetto pel sincero dolore che trapariva dalle parole della guida. E poscia riprese non senza qualche esitanza:

— Vostra madre!.... È proprio lei sola..... che pensa a voi?

— E chi altri vuol ella....

— Non vi sarà proprio altri laggiù in quel villaggio che pensi a voi?

— Non credo.

— Davvero? E.... per esempio, qualche.... che so io?

— Chi, signora?

— Qualche giovanetta.... che sperava.. che sperava, sì, di rivedervi e che non vi vide più a comparire... e non potrebbe piangere anch'essa...?

— Giusto! replicò la guida sorridendo e crollando negativamente il capo.

— È bella? interrogò Zelinda con vivacità e con tutto l'ardore di chi vuol strappare un segreto per sorpresa.

— Ma chi è che ha da esser bella?

— Questa giovane.... che pensa a voi.

— Non esiste, nè bella, nè brutta.

A questo punto il dialogo rimase per un momento interrotto. La civettuola parigina si trovava impacciata in questo genere di conversazione a lei tutto nuovo.

La semplicità del contadino, quei suoi occhi neri e lucicanti di meraviglia che le stampava in volto le davano un inesprimibile turbamento. Avrebbe rinunciato a proseguire su questo argomento se lo avesse potuto; ma quella smania inquieta che s'era impossessata del suo cuore da qualche giorno non glielo permise punto.

— Gennariello! ripigliò dopo breve pausa.

— Signora!

— Non avete mai pensato... a nessuna donna?

— Come?

— Parlate con ischiettezza . . . Non avete proprio mai pensato a tor moglie?

— Io?

— Sì voi.

— Eh! per pensare, si ci può pensare sicuro.

— Ebbene?

— Ebbene?

— Ebbene, chi avreste preferito?

— Non saprei, ce ne son tante.

— Tante?... Ma più d'una non può essere... vostra sposa.

— Oh! certo.

— Dunque?

— Dunque se viene il tempo faremo la scelta...

— Fra le giovani del vostro paese?

— Oh questo sì!

— Quelle degli altri paesi sono tutte brutte?

— Il cielo mi guardi dal dir questo.

— Perchè adunque la volete proprio del vostro villaggio?

— Perchè quelle le conosco e le altre no.

— È adunque per questo che state lì tutto il giorno muto, impalato, rivolto alla marina guardando quelle quattro capanne che sono il vostro villaggio?

Il dispetto avea fatto sgorgar fuori dal labbro di Zelinda questa intemerata; ma non l'aveva ancora finita di snocciolare tutta che già se ne pentiva ed abbassava gli occhi per tema di non aver troppo manifestamente svelato lo stato dell'animo suo.

Gennariello era troppo lontano dal sospettare da qual punto traesse la sua origine il dispetto della donzella, perchè vi potesse scorgere altra cosa che il semplice risentimento d'essersi vista alquanto trascurata da chi gli andava debitore delle sue cure. E però si stimò in dovere di scendere a spiegazioni almeno indirette:

— Sa ella, signora, che cosa andava mulinando in mente nel contemplare il mio villaggio?... Pensava che agile come sono, vigoroso e conoscitore di tutti questi burroni, avrei potuto tentare di liberarmi da questi birbaccioni... e coll'aiuto di Dio ci avrei potuto riuscire o di giorno o di notte.... La tentazione, come vede, era grande, ma dopo un po' di riflessione non ci ho più pensato.

— E perchè?

— Non ci ho più pensato perchè non durai molta fatica a persuadermi che se vado via io, lascio in gravi imbarazzi lei... Questi cani che le hanno qualche riguardo finchè sanno che v'è un testimonio che potrà un giorno chiedere loro conto dei mali trattamenti innanzi alla giustizia, si tengono in freno; ma quando lei fosse sola tra le loro mani....

— È adunque per me che fate il sacrificio....

— Oh! sacrificio!... rispose con sincera modestia la guida ricusandosi ad ammettere una così sublime qualificazione per un atto che gli parea molto semplice.

Zelinda, però, la intese in questo modo. Essa si slanciò innanzi con moto pieno di affetto e muta per l'emozione, ma divampante d'ardore negli occhi e nel viso, afferrata colle candide manine la mano ruvida del contadino, la premè convulsivamente.

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE

I consiglieri della Lega, accompagnati da uno stuolo di aderenti, tra i quali figuravano parecchi membri della Società operaia, s'erano frattanto sparsi qua e là tra il popolo, con la buona novella; raccomandando a tutti di condursi decentemente, e di starsene quieti. Il signor Beales (presidente), il colonnello Dickson, ed altri essendo saliti a quell'uopo sur uno dei sedili del Parco, si videro in un momento attorniati dalla folla che si dava a salutarli con lunghi e fragorosi evviva.

Il signor Beales cogliendo quell'occasione per annunziare, alla sua volta, la novella della pace stata conchiusa col dipartimento degli interni, disse sperare che, come quel dipartimento aveva mantenuta la parola data al popolo, così il popolo sarebbe a mantenere la sua, uscendo dal parco con l'ordine e la quiete medesima con cui sarebbe uscito se gli avessero permesso l'adunanza dello scorso lunedì. Il colonnello Dickson si lasciò scappare di bocca una qualche invettiva contro il contegno della polizia, chiamandolo brutale; ma disse avere il signor Walpole promesso che si userebbe ogni possibile riguardo verso gli arrestati. Ciò udito, l'assembramento si sciolse: ed il signor Beales, invitando il popolo a seguirlo fuori del parco, trovò molte migliaia che, rispondendo di buona voglia al suo invito, lo seguirono giù per Oxford-Street in mezzo agli applausi che partivano dalla gente accalcata lungo la strada e dalle finestre delle case circostanti. Molti rimasero ancora per qualche tempo discutendo, a gruppi e capannelli nel parco, ma senza chiasso o disordine di sorta; e prima che suonassero le dieci, nel parco non s'incontrava più anima viva; ed anche le vicinanze avevano ripigliato l'aspetto ordinario. Ora un certo numero d'operai sta lavorando a racconciare i cancelli rotti o scassinati, ed a riparare i guasti cagionati alle piantagioni; talchè l'Hyde Park tornerà anch'esso in breve quello ch'era dapprima.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 29:

« Ecco quali sarebbero le basi principali della pace fra la Prussia e l'Austria:

« L'Austria acconsente ad essere esclusa dalla confederazione del nord della Germania e dal gruppo degli Stati del sud.

« La Prussia eserciterà una intera supremazia sulla confederazione degli Stati del nord, fra i quali sarebbe compresa la Sassonia; essa avrebbe il comando delle armate di terra e di mare, e molto probabilmente anche la rappresentanza diplomatica di quegli Stati all'estero.

« È stato stabilito il principio che l'Austria debba pagare un'indennità di guerra.

« Ecco ora le basi della pace tra la Prussia e la Baviera, la quale stipula per sè e pei suoi alleati:

« Gli Stati del mezzogiorno, al sud del Meno, Baviera, Wurtemberg, Baden, Assia-Darmstadt conserveranno ciascuno la propria autonomia, con facoltà di stringere trattati o di confederarsi, come crederanno più conveniente. »

Nel *Mémorial Diplomatique* del 29 leggiamo:

« I nostri corrispondenti ci affermano che nel Consiglio dei ministri tenuto a Vienna il 20 corrente per deliberare sui preliminari di pace presentati dalla Francia, l'arciduca Alberto, che vi assisteva, dichiarò con tutta franchezza credere egli l'Austria in grado di sostenere la difensiva con vigore come con buon esito, ma ch'egli non aveva la stessa fiducia quando si fosse trattato di prendere l'offensiva, considerando che l'invasione della Venezia per parte degl'italiani avea impedito di ritirare abbastanza a tempo ed in numero sufficiente le truppe concentrate in questa provincia e di rinforzarne, come si avea calcolato di fare, l'esercito sotto gli ordini del maresciallo Benedeck. »

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* che inchieste ulteriori hanno constatato che la notizia data dalla *Gazzetta di Vienna*, concernente la violazione per parte delle truppe prussiane della linea di confine a Leopoldsdorf è fondata sopra dati inesatti.

Il vicerè d'Egitto ha costituito un Consiglio di reggenza pel caso di minore età o di assenza del sovrano. Il *Mémorial diplomatique* crede che il pensiero di questo Consiglio sia stato suggerito al vicerè dal Gabinetto delle Tuileries per assicurare l'indipendenza guarentita all'Egitto dai trattati.

[*Corrispondenza particolare dell'Opinione.*]

PARIGI, 27 *luglio*. — I negoziati pare che non procedano con troppa celerità. La pietra d'inciampo si dice che sia il Trentino. Si pretende che il principe Napoleone non sia riuscito a persuadere il Governo italiano di rinunciare a questa parte del Tirolo. Il principe pertanto se ne sarebbe ritornato in Francia, se l'imperatore non gli avesse ordinato di continuare a rimanere al quartier generale presso il re Vittorio Emanuele. Se la cosa sia in questi termini, è strano che la Francia non appoggi invece contro l'Austria le pretese dell'Italia, le quali, almeno sino ad un certo punto, sono giuste. La Francia, che certamente sinora ha sempre favorito l'ingrandimento e il consolidamento del nuovo regno, pare impossibile che non insista per fargli ottenere un confine sicuro verso il Tirolo. Se l'Austria, obbligata dalla forza delle circostanze a cedere la Venezia per poter disporre di tutte le sue forze contro la Prussia, se l'Austria rimane in potere di tutto il Tirolo, da quella porta non potrà essa invadere l'Italia? E la facilità dell'impresa non sarà un costante incentivo a tentarla, per istrappare nuovamente le sue antiche provincie italiane al nuovo regno? Nessuno crede che vi riuscirà, come nessuno crede che questo possa essere per essa un risultato vantaggioso, dato anche che lo potesse ottenere; ma chi guarentisce che l'Austria non sia per commettere dei nuovi spropositi?

La sola minaccia impedirebbe frattanto al nuovo stato italiano di rivolgere le sue forze unicamente al restauro delle sue finanze ed allo sviluppo delle sue industrie. Bisogna ricordarsi che Napoleone III non è un uomo eterno; che nessuno può assicurare in quali mani potrà un qualche giorno cadere il governo della Francia; e quindi può avvenire che l'Italia non possa in futuro più contare su quell'appoggio valido che oggi ha nel governo di Napoleone. Liberata dalla paura di quest'ultimo, chi può dire che l'Austria non pensi a dominare di nuovo, parte direttamente e parte indirettamente l'Italia come per lo passato?

L'Italia deve porsi in grado di resistere da sola a qualunque possibile invasione; e a quest'uopo, è cosa molto importante che i suoi confini sieno militarmente buoni. D'altra parte l'ostinazione che sembra avere l'Austria nel voler conservare integralmente il territorio tirolese, non dimostra da per sè sola che desidera tenere aperta questa porta per approfittare di qualunque favorevole occasione le si presentasse per distruggere il nuovo Stato sorto a sue spese? Tutte queste mi paiono buone ragioni per giustificare l'Italia nelle sue pretese, e per far sì che almeno la Francia, se non anche la Prussia, la secondino.

Io credo che la pace non corra pericolo per questa questione del Tirolo, se si giunga ad appianare fra la Prussia e l'Austria una serie di questioni ben altrimenti importanti. E che questo scopo sia quasi raggiunto lo si può dedurre da ciò che la Prussia, mentre da principio esigeva che l'Austria pagasse tutte le spese della guerra, ha finito per accettare una modica somma. La Prussia ha ceduto all'Austria anche su un altro punto. Essa ha rinunciato cioè alla pretesa che dapprincipio aveva accampata, di occupare una provincia austriaca in pegno del credito verso l'Austria per le spese di guerra.

Un'altra difficoltà che non si sa se sia stata ancora definitivamente superata, è quella che riguarda la Sassonia. Il re Guglielmo voleva prima di tutto una nuova delimitazione di confini fra la Prussia e la Sassonia, poi esigeva che il gabinetto di Dresda aderisse pienamente al programma prussiano. Sinora il re Giovanni ha resistito energicamente a tutte queste pretese, incoraggiato nella sua fermezza dal suo ministro signor Di Beust, e dai consigli della Corte austriaca.

La questione tedesca propriamente detta poi non fu esaurita, ma appena toccata sinora. In essa pare che la Baviera, mediante il suo ministro signor Di Pfordten, agisca di concerto colla Prussia.

Le notizie particolari che mi pervengono dalla Germania mi dipingono le condizioni spaventose a cui si trova l'Austria ridotta. Ciò mi induce a credere che l'imperatore Francesco Giuseppe farà qualunque concessione piuttosto che continuare la guerra. Si narra che il signor Di Bismarck vorrebbe approfittare di questo stato di prostrazione dell'impero austriaco per schiacciarlo colla guerra; ma il re Guglielmo non pare essere su questo punto nel più perfettto accordo col suo ministro.

Quelli che temono la guerra, in ogni atto del governo francese scorgono un preparativo alla medesima.

L'imperatore parte in fretta per Vichy per un sintomo di indisposizione sofferta questa notte, a combattere la quale le acque di Vichy sono indicate.

Si dice che il celebre Rossini abbia ripreso la penna per scrivere un pezzo destinato ad essere eseguito in occasione della apertura della grande esposizione internazionale del 1867. Il signor Pacini si è incaricato delle parole.

S. D. Nell'atto di chiudere questa mia, sento che l'Austria e la Prussia si sono poste perfettamente d'accordo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio contiene:

1.o La seguente disposizione:

« Con decreto luogotenenziale del 28 corrente il comando della flotta è stato provvisoriamente affidato al contrammiraglio Vacca, il quale oggi stesso è entrato nell'esercizio delle sue funzioni. »

2° La convenzione monetaria sottoscritta il 23 dicembre 1865 a Parigi tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera.

3.o Un Regio decreto in data del 28 luglio, il quale ordina che venga pubblicato nelle provincie italiane liberate dalla dominazione austriaca lo Statuto del Regno del 4 marzo 1848.

4° Un R. decreto in data del 28 luglio che contiene le seguenti disposizioni:

Art. 1. Coll'attuazione del presente decreto cessano di avere effetto nelle provincie italiane liberate dalla dominazione austriaca le patenti imperiali 5 novembre 1855 e 8 ottobre 1856, relative al concordato 18 agosto 1855 stipulato dall'impero di Austria con la Santa Sede, ed alla giurisdizione dei tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale.

Art. 2. Le leggi ed i regolamenti abrogati nelle dette provincie per effetto di quelle patenti sono richiamati in vigore.

Art. 3. Tutte le cause in materia matrimoniale non definite con sentenze passate in giudicato all'attuazione del presente decreto, saranno rimesse ai tribunali competenti in quel grado di istanza in cui si troveranno.

Art. 4. Il presente decreto ha vigore dal giorno dell'attuazione del Reale decreto 19 luglio corrente n° 3065, sull'intitolazione e pubblicazione degli atti del Governo.

5. Un regio decreto in data del 28 luglio, in forza del quale è pubblicata, nelle provincie italiane liberate dalla dominazione austriaca, la legge 7 luglio corrente sulla soppressione delle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico.

6. Un regio decreto in data dell'11 luglio, in forza del quale il quadro rappresentante il *Martirio di Santo Stefano*, dipinto da Aurello Lomi, ed esistente nella chiesa dei PP. Minori Osservanti Riformati della Pace in Genova, sarà consegnato all'Accademia ligustica di belle arti per essere conservato nella sua pinacoteca, a condizione però, che quando venisse riaperta al culto la chiesa stessa, e richiesto il quadro per essere rimesso a suo luogo, l'Accademia sia tenuta di restituirlo.

7. Disposizioni nel personale giudiziario e nel corpo dei volontari italiani.

CRONACA DI FIRENZE

Nella sua ultima seduta, la Deputazione provinciale di Firenze approvò il progetto relativo al riordinamento del Lungarno dalla Porta S. Niccolò fino alla Piazzetta dei Tempi.

Chi passa nella *Piazza dell'Indipendenza*, se vorrà entrare nella casa al N. 9, potrà in fondo all'ultimo cortile vedere una nuova opera di uno scultore siciliano, il sig. Greta. È una statua diligentemente scolpita in marmo, e rappresenta un'orfana che ringrazia il cielo d'avere trovato un ricovero.

Uno spiacevole errore tipografico ci fece ieri annunziare il Consiglio dei ministri e generali sotto la presidenza del Re a *Parma* in luogo di *Ferrara*.

IL DUCA SFORZA-CESARINI

Mentre sui campi di battaglia cadono vittime italiane per inesorabile sorte della guerra anche quando essa dà la vittoria, in seno delle pacifiche terre la morte non lascia di mietere vite preziose alla patria. E l'una di queste vite è quella del duca LORENZO SFORZA-CESARINI, mancato il 16 del corrente luglio nella sua villeggiatura di Motta Grossa presso Pinerolo, nella quale si era ritirato, sul principiar dell'estate, appena risorto da fiera malattia che in Torino nella primavera l'aveva messo in pericolo di morte, dopo una minaccia avutane già nell'inverno in Pisa. Il male si giudicava radicalmente insanabile, comechè si trattasse d'ipertrofia del cuore; ma esperti medici assicuravano che la vita potrebbe prolungarsi ancora per molti anni, a condizione però di rassegnarsi ad uno stretto regime, e sopratutto allontanando rigorosamente ogni molesta cura, ogni pensiero che potesse produrre emozione d'animo, che rifletterebbero a danno del delicato viscere già offeso. Il consiglio era teoricamente eccellente, ma di fatto impraticabile in un individuo di carattere squisitamente sensibile, di una attività non comune, e facilmente passionato. Tale la natura aveva formato il duca Lorenzo, e tale lo avevano conservato le fortunose vicende della sua prima giovinezza; onde non era sperabile che non ancora sessagenario si riducesse alla vita apatica di certi così detti patriarchi che vegetano impinguando beati sulla loro scranna. Se il duca Lorenzo fosse stato capace di accontentarsi di quella tal quale felicità egoistica che si appaga del benessere di sè e di pochi suoi, poteva essere veramente beato per la sua posizione sociale, pel prospero stato delle sue fortune, per la domestica felicità di una moglie virtuosissima e di due figli, egregi giovinetti, che ambidue stanno militando nel nostro esercito a fronte dell'eterno nemico d'Italia. Ma dotato egli di animo filantropico, generoso, e tale da non ismentire la buona razza romana, abbracciava una cerchia più larga oltre di sè e della sua famiglia! Abbracciava nelle sue calde affezioni la patria nativa e la gran patria italiana. Invece di aspettare indolente, che le sorti italiane maturassero da sè stesse ed a loro bell'agio, egli prese parte attiva nel movimento morale e politico della nazione, fin da principio, e quando può dirsi che certe aspirazioni erano ancora in germe, e non ben designate. Quasi per un istinto, per una intuizione di buon senso divinò che le varie parti d'Italia dovevano aggrupparsi e stringersi saldamente intorno alla generosa Casa di Savoia, se volevano diventare un tutto unito e compatto, una nazione! Incapace d'infingimenti, di vie obblique per giungere allo scopo, di transazioni vigliacche, apertamente professando tali principii, che l'esito ha felicemente giustificato, dovette incontrare traversie e molestie da più parti.

Quei liberali che diconsi i più avanzati, che non vedevano salvezza per l'Italia se non nella repubblica, l'ebbero in uggia. Ma guai maggiori gli vennero dalla parte dei retrivi e dei clericali, che riguardavano come uno scandalo, come una cosa mostruosa che un individuo appartenente al patriziato romano ardisse condannare gli abusi del privilegi, e delle caste privilegiate, e si dipartisse dalla reverenza al sacro dispotico regime che le sostiene. Così fu ridotto ad esulare dalla patria nativa: ed abbandonando gli aviti agi principeschi, a vivere semplice cittadino del Regno prima sardo, poi italiano. Semplice cittadino, ma non inerte e inoperoso. Coll'influenza del suo nome illustre, colle aderenze, col buon uso delle sue fortune, coll'esempio, e deputato nella Camera elettiva, e nel Senato, col voto, colla parola, cogli scritti contribuì a tener sempre accese quelle faville che dovevano consumare il vecchio edificio, sulle ceneri del quale veniva sorgendo la nuova nazione, una, indipendente, libera. Ora, quando le cose volgevano già al compimento di tante speranze, chi poteva pretendere che una natura così energica si riducesse a regime di apatia, e di pura vegetazione? Ai palpiti continui che lo agitavano per le sorti ancora incerte della sua Roma, si aggiunse l'ansia per le nuove alleanze, e la prossima guerra; e l'ansietà dell'animo agiva sul fisico già disposto a risentirne le impressioni. Fino all'ultimo di sua vita il suo pensiero fisso, le sue estreme parole furono *Italia* e *Roma*. Visse cristianamente, perchè benefico a tutti per quanto si estesero le sue facoltà, che risplenderono più che per la loro esuberanza, pel buon uso che seppe farne. Favoreggiò l'istruzione del popolo; a più giovanetti poveri somministrò mezzi d'istruirsi; istituì un asilo d'infanzia in una sua terra presso Roma sotto gli occhi dei clericali, quando l'istrzione vi era invisa e proscritta. Più conosciuto, e perciò più amato dalla popolazione di Roma, ebbe illustri amici fra i migliori d'Italia, e chiunque apprezzi le virtù del cittadino benefico, del patriota coraggioso e sincero, non potrà non sentire rincrescimento che una così cara vita sia spenta.

Tra le vittime della battaglia di Lissa ora sappiamo che vi fu pure Ciro Chiesi di Reggio d'Emilia, figlio dell'egregio senatore Chiesi. Bellissimo ed animoso giovane, egli era da poco reduce da un viaggio al Perù. Aveva vent'anni ed era già guardia marina di prima classe sopra il *Re d'Italia*. Un mese prima, alla battaglia di Custoza, il fratello suo corse grave pericolo di vita combattendo strenuamente sotto il comando del generale Brignone. Le famiglie come questa si possono dire veramente benemerite.

NOTIZIE ULTIME

L'inchiesta sui fatti relativi alla flotta ordinata dal ministero sino dal 28 corrente è già aperta, e sarà ultimata sollecitamente.

La *Nazione* di questa mattina pubblica la seguente notizia:

L'Italia ha aderito all'armistizio conchiuso il 27 corrente tra la Prussia e l'Austria. Questa risoluzione fu notificata telegraficamente ieri alla Francia come potenza mediatrice.

L'adesione dell'Italia è stata fatta sulla base delle condizioni già convenute fra l'Italia e la Prussia, col concorso della Francia, che crediamo siano le seguenti:

1. Le truppe durante l'armistizio continueranno ad occupare le posizioni attuali;
2. Cessione diretta, incondizionata e senza compensi del Veneto;
3. Plebiscito;
4. Riserva di trattare della rettifica delle frontiere nei negoziati per la pace.

Le informazioni da noi assunte ci autorizzano a confermare quella notizia; solo che dove dicesi *cessione diretta* dovrebbesi dire *unione all'Italia*.

La Prussia ci ha invitati a nominare i plenipotenziari per trattare definitivamente della pace. La conferenza per questo oggetto si aprirà probabilmente a Praga.

Tutto quello del resto che ci vien detto ci conferma nell'idea che vi ha adesso una corrente irresistibile in favore della pace.

Com'è noto, il generale Cialdini giunse il dì 26 a Udine. Nella sera del 25 e nel mattino del 26 vi furono scontri vivaci fra l'avanguardia del 5° corpo, sotto gli ordini del generale Cadorna, e le truppe austriache situate sul torrente Iudri, cinque o sei chilometri dall'Isonzo. Le nostre perdite furono di 70 uomini fra morti, feriti e prigionieri. Il nemico lasciò nelle nostre mani oltre 200 prigionieri. Tutto il corpo d'armata del generale Cialdini accampa fra Udine e il torrente Iudri.

Un dispaccio d'oggi (30) da Napoli ci annuncia che appena si conobbe l'arrivo in porto dei gloriosi avanzi degli equipaggi del *Re d'Italia* e del *Palestro*, il popolo fece una grande e commovente dimostrazione.

Andarono a riceverli alla Darsena il prefetto, il sindaco, lo stato maggiore, dodici colonnelli e numerosi uffiziali della guardia nazionale, nonchè moltissime signore, e furono accompagnati alla caserma colle bande della guardia nazionale, in mezzo agli applausi di una moltitudine infinita.

Riceviamo il seguente dispaccio telegrafico:

Genova, 29 luglio.

Oggi si tenne un *meeting* nel teatro Paganini sotto la presidenza del signor Federico Campanella. Il concorso era discreto. Gli oratori pochi. I discorsi non uscirono dalla moderazione, salvo quelli di due popolani, che furono richiamati all'ordine.

Si prese la risoluzione d'instare presso il governo affinchè la pace che si sta trattando non venga, per il fatto della diplomazia, conchiusa a condizioni che ledano l'onor nazionale; e d'insistere parimenti perchè vengano a norma di legge giudicati tutti coloro i quali potessero avere in qualche modo contribuito a compromettere l'esito delle operazioni militari sì di terra che di mare.

L'on. Sella ed il marchese D'Afflitto partono domani (31) per le provincie che sono stati chiamati a governare in qualità di commissari regi.

GUERRA NAZIONALE

Duecento e più prigionieri austriaci, scrive il *Sole* di Milano del 29, dal nostro castello vennero fatti partire per Alessandria.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 30. — Il Senato di Francoforte disconfessò la nota del senatore Bernus, come un fatto privato e che contiene molte inesattezze.

Nicolsburg, 29. — Von der Pfordten è partito ieri sera per Vienna.

Questa mattina il Re partì per Marhfeld, dove rimarrà due giorni per ispezionare le truppe. Egli ritornerà quindi al Quartiere generale per recarsi poscia a Berlino.

Ferrara, 30. — S. M. il Re parte stassera per Rovigo.

Magonza, 30. — La navigazione sul Reno fu ristabilita in seguito all'armistizio.

Napoli, 30. — Sono arrivati i superstiti del *Re d'Italia* e del *Palestro*; furono ricevuti e accompagnati al quartiere dalle autorità, dalla guardia nazionale e da un'immensa popolazione plaudente. La città fu imbandierata.

Hof, 29. — Le truppe meclemburghesi hanno preso possesso dell'alta Franconia in nome della Prussia.

I prussiani hanno dispersi stamane un battaglione di bavaresi i quali ebbero parecchi morti, e lasciarono prigionieri quattro ufficiali e 205 soldati.

Vienna, 29. — Il Re Guglielmo ricusò di ricevere il generale che gli era stato inviato dal re d'Annover.

Berlino, 30. — I sovrani di Baden, di Darmstadt, e di Sassonia Meiningen, seguendo l'esempio della Baviera, indirizzarono alla Prussia proposte dirette di pace.

Ragusa, 29. — Cinque battaglioni turchi sbarcarono a Kleck. Le truppe turche occupano le frontiere dell'Erzegovina.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 30 luglio

	luglio 28	luglio 30
Fondi francesi 3 %	68 85	68 85
» » 4 1/2 %	97 25	96 75
Consolidati inglesi	88 1/2	88 3/8
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	53 —	54 90
» fine mese	52 95	54 95
» fine pross.	— —	52 —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	657	655
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	346	345
Strade ferr. Vitt. Emanuele	84	85
» » Lombardo-Ven.	385	382
» » Austriache	355	352
» » Romane	61	60
Obbligazioni	95	100
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 55	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 54	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 8	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 16	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 40

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL' ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 52	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)

Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 43p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	»	6 20	1 15
Chiusi	»	»	6 50	1 40
Salcini	»	»	7 5	1 55
Salarco	»	»	7 25	2 10
Torrita	»	»	7 45	2 25
Sinalunga	»	»	8 »	2 35
Lucignano	»	»	8 15	2 45
Rapolano	»	»	8 45	3 5
Asciano	»	»	9 5	3 20
Siena	arr.	»	10 10	4 20
	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
	par.	11 »	4 20	»
Asciano	»	12 5	5 30	»
Rapolano	»	12 15	5 50	»
Lucignano	»	12 35	6 15	»
Sinalunga	»	12 45	6 30	»
Torrita	»	1 »	6 45	»
Salarco	»	1 10	6 55	»
Salcini	»	1 25	7 10	»
Chiusi	»	1 45	7 30	»
Ficulle	»	2 10	8 »	»
Orvieto	»	2 50	8 40	»

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 28 luglio.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	58 25	57 75	»	»	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	41 25	45 75	»	»	40	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	1440	1425	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1420	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	48	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	373	370	»	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	61	»
3 % id.	»	»	»	»	43	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi di compensazione 5 %	58	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 90	21 80	»	»	»	»

Milano, 28 luglio

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	»
»	»	»	spezz.	»	»	»	»
»	»	»	fine c.	»	»	»	»
»	»	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del		»	cont.	»	»	»	»
nuovo prestito		»	fine c.	»	»	»	»
» intestata	»	»	cont.	»	»	»	»
»	»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850		1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale		1 gen.	cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
» Banca di Credito it.			cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
» Cassa sconto tosc.			cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
» Canali Cavour		»	cont.	»	»	»	»
» Strade ferrate L.-V		»	fine c.	»	»	»	»
»		1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» Merid.		»	fine c.	»	»	»	»
» »		1 gen.	fine p.	»	»	»	»
» Pubblico Macello		»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V		»	»	»	»	»	»
» Merid.		1 ott.	»	»	»	»	»
» Livor.		1 gen.	»	»	»	»	»
» Canali Cavour		»	»	»	»	»	»
» Beni demaniali		1 ott.	»	»	»	»	»
» Della Città 1860 5 %			»	»	»	»	»
» CC. SS. di Milano		»	»	»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.			»	»	»	»	»

Genova, 28 luglio

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	57 45	57 90	Cassa generale	cont.	1435 »	» »
» » »	f. m.	» »	» »	» »	f. m.	» »	» »
» » »	f. p.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	58 20	Cassa sconto	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »	» »	f. m.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »	Cred. mob it. v. 400	cont.	» »	» »
3 % » 1853	cont.	» »	» »	» » »	f. m.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »	» » »	f. pr.	» »	» »
» » 1849	cont.	» »	» »	Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
» » 1850	cont.	» »	» »	Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »	Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834	cont.	» »	» »	Obbl. » 3 %	cont.	» »	» »
5 % » » 1855	cont.	» »	» »	Obbl. Beni demaniali	cont.	» »	» »
Banca Nazionale	cont.	» »	1360 »	» »	f. m.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »	5 % Romano		» »	» »

Torino, 28 luglio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» » »	58 10 »	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» »	» » »	» »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» »	» » »	» »	» » »
Banco di sconto	» »	» » »	» »	» » »
Obbl. demaniali	» »	» » »	» »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	21 80	a 21 85		

Firenze. Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone via Ghibellina num. 110